



Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle inserzioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrate centesimi 40.

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *taglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	27	12
Per le Provincie del Regno		L. 46	24	13
Svizzera		L. 53	31	17
Roma (franco ai confini)		L. 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 7 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 52	45	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		L. 52	45	27
Id.		L. 52	45	27
Rendiconti ufficiali del Parlamento		L. 52	45	27

PARTE UFFICIALE

Il numero 2877 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

In virtù della facoltà concessa dal Governo del Re colla legge del 1° maggio 1866, n° 2872; Visto il Nostro decreto dello stesso giorno, n° 2873;

Considerando che la Banca nazionale toscana mediante il saldo del conto corrente che per effetto dell'articolo 68 de'suoi statuti aveva col Governo, ha regolato la sua propria situazione; Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. I biglietti della Banca nazionale toscana saranno dati e ricevuti come danaro contante per il loro valore nominale nei pagamenti effettuabili nelle provincie toscane, tanto tra l'Esercito pubblico e i privati, società e corpi morali, per qualsiasi titolo, ed anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o società e corpi morali vicendevolmente tra loro, non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con reale decreto 9 aprile 1866:

Brera Fedele, maggiore già al servizio della Repubblica Veneta, ammesso a riposo collo stesso grado.

Con reali decreti 22 aprile 1866:

Novaro cav. Giovanni Battista, contabile principale di 1° classe nel personale contabile del genio militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute;

Garassini Armando, capitano nel 3° regg. bersaglieri, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferita riportata in guerra;

Branchello Giovanni Luigi, capitano nel 3° reggimento del treno d'armata, collocato a riposo per motivi di salute e per anzianità di servizio;

Fiumara Giovanni, capitano nel 71° regg. fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute e per anzianità di servizio;

Bellumore Giovanni Giacomo, capitano nel 46° regg. fanteria, id. id.;

Pozzi cav. Giovanni, capitano nel corpo dei bersaglieri, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Codini Giuseppe, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con reali decreti 26 aprile 1866:

Russignoli Ernesto, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Ceresole don Maurizio, cappellano militare del reggimento lancieri di Milano, id. id.;

Barattino Carlo, luogotenente nella 6° legione dei carabinieri reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Piacenza Pasquale, sottotenente nel 15° regg. fanteria, id. id.

S. M., in udienza del 29 aprile ultimo scorso, sulla proposta del ministro della guerra, ha accettato la volontaria dimissione dal servizio dei medici di battaglione di 2° classe nel corpo sanitario militare dottori Migliuri Felice e Fiorito Francesco.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 26 e 29 aprile 1866, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Ad ufficiale:

Guasti cav. Cesare, capo sezione dell'archivio centrale di Stato in Firenze.

A cavalieri:

Sanguinetti prof. Apollo, deputato al Parlamento nazionale;

Rivera ingegnere Alberto;

Bozzi barone avv. Francesco.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreto in data 24 aprile 1866:

A cavaliere:

Melis teologo Emanuele, vicario generale della diocesi d'Iglesias.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 29 aprile 1866:

A cavalieri:

Roberti conte Tiberio da Bassano, promotore di opere di beneficenza.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 29 aprile 1866:

A cavalieri:

Angioli cav. Antonio Baldassarre, capitano nella R. Casa invalidi e compagnie veterani, in riposo;

Franza dott. Abele, medico chirurgo.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto in data 29 aprile 1866:

A cavaliere:

Dumontel Gilberto.

Di moto proprio con decreto in data 3 maggio 1866:

A cavalieri:

Lepore prof. Vincenzo, medico in primo della R. Casa in Napoli;

Salvaneschi, sindaco di Cairo;

Simonetti Giulio Cesare marchese Bevilacqua.

S. M., in udienza del 22 aprile 1866 sopra proposta del ministro dell'interio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Gatti Stanislao, consigliere presso la prefettura di Caserta, nominato consigliere presso quella di Napoli;

Fanelli Costantino, id. di Reggio di Calabria, id. di Caserta;

Reichlin barone avv. Felice, consigliere aggregato, id. di Napoli, id. di Salerno;

Manassero avv. Guglielmo, id. di Piacenza, id. di Novara;

Bessone avv. Giovanni Battista, volontario per la superiore carriera amministrativa presso la prefettura di Cagliari, id. di Reggio Calabria;

Mossa avv. Pietro, id. di Cagliari, id. di Potenza.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 22 aprile 1866:

Salterio Cesare, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma sezione di Modena, tramutato alla Corte d'appello di Ancona sezione di Perugia;

Tartufari Assuero, id. d'Ancona sezione di Perugia, id. di Parma sezione di Modena.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 25 febbraio 1866:

Bruno Rocco, conciliatore nel comune di Stornara (Lucera), dispensato da tale ufficio a sua domanda.

Con decreti del 29 marzo 1866:

Janigro Tito, conciliatore nel comune di Volturna Appula (Lucera), dispensato da tale ufficio a sua domanda per motivi di salute;

Furlo Domenico, id. nel comune di Bernalda (Matera), id. in seguito a sua domanda;

Rosato Nicola, id. nel comune di Fontanarossa (Ariano), id. id.;

Con decreti del 1° aprile 1866:

Carpani Federico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore del mandamento di Spezia (Sarzana), tramutato nella stessa qualità al mandamento di Sarzana;

Rezia Peride, vice-pretore nel mandamento di Varese, applicato provvisoriamente alla prefettura di Macagno Superiore (Varese) per compiere le funzioni di vice-pretore.

Con decreti del 9 aprile 1866:

Ruggieri Vincenzo, vice-pretore del mandamento di Trani, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Casizzi Pasquale, id. di Bari, id. id.;

Cotugno Domenico, id. di Ruvo di Puglia (Trani), dispensato da ulteriore servizio;

Bacci Alessandro, id. di Poppi (Arezzo), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Roberti Pietro, vice-pretore nel comune di Panni (Lucera), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Natalucci Tiberio, id. del mandamento di Trevi (Spoleto), id. id.;

Nicolai Stanislao, id. di Magione (Perugia), id. id.;

Mastropasqua Giuseppe, id. di Molitetta (Trani), id. id.;

Calvanese Francesco, id. di Castel San Giorgio (Salerno), id. id.;

Con decreto del 15 aprile 1866:

Graziani Luigi, pretore del mandamento di Caulonia (Gerace), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto del 19 aprile 1866:

Masini Nemesiano, pretore del mandamento di Osimo (Ancona) stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, reintegrato nell'esercizio delle funzioni medesime.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto dell'8 marzo 1866:

Diale Enrico, sostituto segretario in soprannumero presso la pretura di Torino, sezione Dora, nominato vice-cancelliere nella pretura urbana di Torino.

Con decreti del 1° aprile 1866:

Grossi Tommaso, cancelliere del tribunale civile e correzionale in Montepulciano, tramutato nella stessa qualità in Siena;

Bartolini Bartolo, id. di Siena, id. in Montepulciano;

Borgese Domenico, cancelliere della pretura di Radicea, id. in Melito;

Livrieri Alessandro, vice-cancelliere nel mandamento 1° di Milano, id. alla pretura urbana in Milano;

Sandri Romeo, id. nella pretura di Mede con incarico di reggere quella cancelleria, richiamato nella sua qualità di vice-cancelliere alla pretura di Nizza Monferrato;

Nicola Secondo, id. di Villanova d'Asti, promosso a cancelliere nella pretura di Mede;

Napolitano Giovanni, id. di Pollica, traslocato nella stessa qualità in Montecorvino;

Di Benedetto Felice, cancelliere nella pretura di Civitella del Tronto, id. in Orsogna.

Con decreti del 9 aprile 1866:

Ciampelli Luigi, già pretore a Sestino, ora in disponibilità per soppressione d'ufficio, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Baldini Gaetano, vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Livorno, id. id.;

Jovi Atto, copista a paga fissa nella cancelleria della Corte d'appello in Firenze, id. id.;

Antoldi Pietro, vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Bozzolo, id. id.;

Margaria Tommaso, già sostituto procuratore dei poveri presso la Corte d'appello in Torino, attualmente in disponibilità per soppressione d'ufficio, id. id.;

Vincenti Giuseppe, vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, in aspettativa per motivi di salute per regio decreto 23 marzo 1865, prorogata l'aspettativa per gli stessi motivi di salute, e per un anno.

Con decreti del 15 aprile 1866:

Ansaldi Giorgio, cancelliere nella pretura di Modica, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Muratori Costanzo, id. di San Giovanni Valdarno, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Givone;

Di Cio Diego, id. di Carovilli, id. di Pescocostanzo;

Speranza Filippo, id. di Pizzoli, id. di Aquila;

Spotorno Angelo, id. di Partanna, id. di Sciacca;

Di Gregorio Pietro, vice-cancelliere nella pretura di Termini, id. di Ribera;

Fiori Cesare, id. di Castelvecchio Subegno, id. di Fiammignano;

Guidobaldi Zaccaria, id. di Fiammignano, id. di Castelvecchio Subegno.

Decessi.

Amoretto Agostino, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Bobbio, deceduto li 17 aprile 1866;

Baldi Felice, vice-cancelliere nella sezione di appello in Potenza, id. li 1° aprile stesso;

Barba Antonio, vice-cancelliere della pretura in Bajano, id. li 10 marzo p. p.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Molti cittadini dello Stato, specialmente della classe dei braccianti, si assentano dai luoghi di loro nascita o di domicilio, ed allegando poi la mancanza di mezzi per farvi ritorno si indirizzano alle autorità politiche per esserne forniti a carico del pubblico erario.

Le vigenti disposizioni escludono che le autorità politiche possano assecondare queste domande, se ne avverte il pubblico ad evitare gli imbarazzi in cui potrebbe trovarsi chi s'allontanasse dal luogo ove dimora senza provvedersi dei mezzi per ritornarvi.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA

Il 10 giugno 1866, sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale, un concorso per ammissione nelle regie scuole di marina.

I posti vacanti in quest'Istituti sono due nella scuola di Genova e dieci in quella di Napoli. L'aspirante ad uno dei posti in questione dovrà:

1° Avere un fisico robusto, adattato alle fatiche del mare e scevro da deformità, od imperfezioni;

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, e subito la vaccinazione;

3° Avere al 1° dell'anno corrente compiuto il tredicesimo anno d'età e non oltrepassato il decimosetto, (R. decreto 26 aprile 1866);

4° Essere regnicolo, o dispensato in via eccezionale dal Governo da tale condizione;

5° Costatare il modo nel quale rimane assicurato al tempo debito il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, conoscere la composizione italiana, gli elementi della lingua francese e scrivere con buona calligrafia, il tutto a seconda dei programmi stabiliti dal regio decreto 21 febbraio 1861;

7° Essere provveduto del corredo stabilito dallo stesso decreto ora citato.

La prima di tali condizioni sarà constatata mediante la visita di un ufficiale sanitario della regia marina; la 2°, la 3° e la 4° mediante certificati eseguiti secondo le forme stabilite; la 5° colla presentazione d'una sottomissione; la 6° mediante l'esame.

Le domande per ammissione saranno indirizzate ai comandanti delle scuole di Genova e di Napoli prima del 31 maggio.

Firenze, 1° maggio 1866.

Il capitano di vascello incaricato della direz. gen. del servizio militare marittimo

E. D'Amico.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE

PUBBLICA.

Esame di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Per venturo anno scolastico sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano due posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori

confronto per servire di criterio d'un apprezzamento, altro è addurli come un tribunale di cassazione. So che i pubblici più rispettabili emettono giudizi assai sindacabili e suscettivi di revisione, ma mi concederete che massime oggi le maggioranze sono un criterio legale della verità, tanto più poi quando al numero si aggiunge la qualità; — e c'è in questo caso il detto che i numeri non si contano ma si pesano.

E qui permettetemi, o lettori, che io respinga eziandio l'opinione del Panaride sulla maggiore influenza che esercitano i pettegolezzi delle conrorterie pro o contro nei teatri dei grandi centri, che non in quelli dei piccoli. Egli è questo un asserito che contraddice, senza fondamento di ragione, l'altro che appunto nei piccoli paesi e nei circoli ristretti più possono le cabale d'avversari e di consorti, che non dove il pubblico si compone degli elementi svariati d'una vasta città ove ogni ceto, ogni classe, ha modo di mandar tanta gente da empirie il teatro e da sopraffare chiunque per ragioni indipendenti dal merito del lavoro osasse imporre i fischi o gli applausi. Ma se pur le cabale riescono (la qual cosa non è rara) gli è certo che riescono meglio nei paesi nei quali i pettegolezzi hanno la loro sede naturale, cioè nei piccoli paesi.

Potrei citarvi non oscuri esempi come quello di un certo poeta di vostra conoscenza, il quale appunto in un teatro, che si diceva da lui e dai suoi amici giornalisti regolato e moderato a piacimento, ebbe una volta, malgrado tutto l'impegno loro, a soffrire uno scacco maggiore ancora di quello a cui condannaste il *Codicillo dello zio Venanzio*, quantunque il teatro fosse anche più piccolo dell'Aliprandi. — E ciò perché? Perché il gran centro in cui era il teatro aveva quella sera raccolto spettatori di tutti i ceti e di tutte le classi, che non patrono di lasciarsi imporre

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

L'appendicista del *Panaro* è andato in collera — Un po' di conversazione sulla retorica dei gesuiti con un relativo aneddoto — Cerco dimostrare al Panaride con molti esempi, che non ho messo in dubbio il buon senso dei Modenesi, quando al loro giudizio contrapposti quello dei Milanesi, dei Torinesi e dei Fiorentini sulla commedia del Ferrari e quindi si passa a discorrere sulla competenza più o meno legittima di certi pubblici per giudicare delle opere d'arte — Si viene eziandio a trattare particolarmente dei pregi e dei difetti della commedia del Ferrari ed in generale di ciò che costituisce l'abilità d'un commediografo nel concepire un carattere e così di discorso in discorso si viene a mostrare che uno scrittore del secolo passato aveva quelle stesse idee sulla letteratura nazionale, che ora paiono un'intervisione del rivoluzionario.

L'appendicista del *Panaro* di Modena è andato in collera per ciò ch'io scrissi a proposito della taccia di *realismo* data da quel giornale alla commedia del Ferrari, *Il Codicillo dello zio Venanzio*, non perdonandomi la mia diceria quasicchè non fosse rivolta a combattere una moderna dottrina ma piuttosto diretta a distruggere una particolare sua teoria. — Egli dà alla sua polemica la forma d'una lettera ad un tale a cui fa molti complimenti, i quali (uniti agli scherni contro l'omone e il gran Lama che apre cattedra e spunta oracoli nella sede tenuta per tanti anni da Felice Romani) mostrano com'egli sia innanzi in quelle figure retoriche dei buoni Padri Gesuiti costituenti la grand'arte delle restrizioni mentali. — Egli supponendo che l'Omione sia il tale cui dirige la lettera e volendolo pigliare a gabbo senza incorrere nella in-

discrezione di scuoprire un anonimo o senza correre il rischio di pigliare un granchio a secco usa di quel suo lepidio scambietto. — Lasciando che quel tale si pigli con orgoglio alla lettera i complimenti, mentre io con rassegnazione mi piglio in tutto il loro spirito gli scherni, premettendo alla rettificazione de' miei intendimenti falsati dal *Panaride*, per comodo della sua retorica, un modo che avrei anch'io da rispondergli se avessi approfittato degli insegnamenti dei buoni Padri, che per mia disgrazia furono i miei istitutori, ma che non riuscirono però ad essere i miei maestri. — Il Padre Gesuita che m'insegnava retorica, un giorno mi disse: « Quando taluno v'ingiuria con improprietà e villanie voi dovete come cristiano portare per amor del Signore quella mortificazione in pace; però con una parola (senza dire neppure un'ingiuria) potete umilmente e graziosamente rovesciargli sul capo quanto egli scaricò sul vostro. — Rispondetegli solo non accetto. — Voi senza offendere il Signore, riuscite ad offendere il vostro avversario, perchè gli è come se aveste detto a lui ciò ch'egli disse a voi. — Quando un dono non si accetta, la cosa donata non rimane forse al donatore? » — Ecco che con un modesto e pio non accetto, avrei potuto rimandare al mio contraddittore gli scherni tenendo il sistema della sua scuola; ma io men gesuita ma più cristiano, non facendo punto caso delle sue lepidèzze, solo cercherò di sostenere le mie ragioni contro le sue opposizioni.

Figuratevi, ch'ei dice come qualmente io pretendessi che Modena chinasse il capo riverente al voto di Torino, Milano e Firenze sulla commedia del Ferrari. Giacchè a suo credere abbiamo la pretesa che i grandi centri costituiscono una specie di *anfiteatro* e di *dittatura* letteraria al gregge delle minori città. E a que-

sto proposito emette una tesi alla quale non mi sottoscrivo punto ed è la seguente:

« Se le grandi città accolgono un maggior numero di professori, a torto o a ragione, di letteratura e di questa frequenza hanno tutto il bene e l'onore, hanno altresì tutti i mali; poichè ivi hanno il nido le guerriuciole e i pettegolezzi letterari e vi si stringono a mutua difesa ed a mutua ammirazione le consorterie e le parti. Onde più agevolmente è falsata la critica genuina e veritiera ed è facile così il vedere per bieche opere di avversari gettato a terra un lavoro di polso, come per industrie ed accorgimenti d'amici levate a cielo con infinito rumore produzioni degne di Lete e delle Gemoine. »

— Pare che ora si voglia nella nuova Italia come nella vecchia Francia, suscitare delle bizzarrie tra gli *umili* provinciali e i *vanagloriosi* capitalisti, ma la nuova Italia non avrebbe modo, nè anche volendo, di riuscire in questa esotica imitazione. In Italia non c'è una sola capitale come in Francia mostruosamente vasta, che diventando come la sede cosmopolitica delle varie regioni dello Stato per necessità abbia autorità e forza di dettar la legge alle altre città e di esercitare appunto su loro una specie di anfibiosità per avere in sé raccolte tutte le sorgenti della vita nazionale. In Italia abbiamo molti di questi centri nei quali la vita di enti individuali e collettivi meglio italianamente si sviluppa che non altrove, ma in ciò nulla ha che fare la boria aristocratica proveniente dalla vastità del luogo o dal numero della popolazione.

Vi hanno alcuni rami di scienze, lettere ed arti che trovano in certi luoghi, ed epoche lustro ed incremento maggiore per particolari condizioni che nei casi concreti facilmente si conoscono. Vedete per esempio le *piazze* così dette di *cartello* per i teatri di musica in Italia.

Non sono soltanto teatri di cartello quelli di Napoli, Milano, Venezia, ma ancora quelli di Reggio nell'Emilia e di Sinigaglia. Per questo pretende il signor Panaride,

prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856 numero 1538 della raccolta degli atti del Governo e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infradichiarati; per i posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sotto-prefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino; ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. provveditore degli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammissione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano addì 20 aprile 1866.

Il Direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria
BONORA.

DIREZIONE GENERALE DEL TRIBUNALE DEL REGNO D'ITALIA

Nella nota delle obbligazioni al portatore (Creazione 1834) estratte il 30 aprile ultimo, nota inserita in questa Gazzetta il 3 maggio corrente, venne per errore stampato come estratto il n° 13998, invece del n° 13908.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si legge nella *Zeidler Correspondenz* di Berlino:

Il dispaccio austriaco nel quale il gabinetto di Vienna fa proposte circa all'assetto definitivo della questione dei Ducati, ha due difetti: è troppo vecchio ed è prematuro.

È troppo vecchio perchè non è che l'eco dei tempi di quell'alleanza la quale lasciava che la Prussia sperasse in un accordo coll'Austria relativamente all'affare dello Schleswig-Holstein; è prematura in quanto che gli Stati medii, il cui punto di vista esso ha adottato, dovranno mostrare nelle discussioni sulla riforma federale sino a qual punto essi sieno elementi politici.

— Si scrive da Berlino, 30 aprile, all'*Indep. Belg.*

Il secondo dispaccio dell'Austria relativo allo Schleswig-Holstein, anzichè essere un pegno di

pace, viene ad aggravare la situazione da qualche giorno tanto tesa.

Quanto vi ha di più grave si è che l'Austria invita la Prussia a portare di concerto con lei la questione davanti alla Dieta tedesca.

Nelle viste dell'Austria si tratterebbe di proclamare il duca Federico.

E così il dispaccio dice che bisognerebbe tener conto dei voti della popolazione, e ricorda le dichiarazioni state fatte a favore del duca Federico nella Conferenza di Londra.

Il dispaccio arriverebbe sino a rammentare che il re di Prussia in un discorso del trono avrebbe promesso di risolvere la questione dietro un accordo preliminare.

Questo passo dell'Austria ha un grande significato: pare che fornisca una nuova prova delle intenzioni poco pacifiche del gabinetto di Vienna.

Si crede generalmente che se la maggioranza di Francoforte proclamasse il duca Federico, la Prussia protesterebbe e riguarderebbe un simile voto come un atto ostile diretto contro di lei.

Non bisogna porre più in dubbio che il dispaccio austriaco, che è una vera provocazione, non sia il risultato di un piano di campagna diplomatica combinato fra l'Austria e gli Stati medii.

— Si scrive da Berlino, 1° maggio, alla *Corresp. Havas*:

È difficile giudicare quali sieno le intenzioni del Governo, ma credo che la mobilitazione dell'armata non sia stata ancora risolta; è più probabile che si faranno soltanto entrare in campagna alcune altre divisioni.

L'organizzazione della nostra armata esige che misure quali quelle della mobilitazione, non vengano prese che agli ultimi estremi.

Pel momento continuano le trattative. Il signor di Beust ha finalmente risposto alla domanda del conte di Schlenker. Ben si può immaginare che l'uomo di Stato non ha parlato che della neutralità della Sassonia; ma è permesso dubitare che il conte di Bismarck voglia andarne soddisfatto.

... Sento da buona fonte che le proposte state fatte dal Gabinetto di Vienna circa alla soluzione della questione dei Ducati non portano nemmeno le concessioni dimandate dalla Prussia nel dispaccio 22 febbraio 1865.

L'Austria, senza insistere specialmente sull'installazione del principe Federico, mantiene la necessità di costituire uno Stato indipendente che dovrebbe entrare nella sfera degli altri Stati federali.

È probabile che la Prussia ricuserà di entrare in trattative su di una base così ristretta, e che dichiarerà la sua intenzione di mantenere per ora lo stato provvisorio stipulato dalla convenzione di Gastein, lasciando alla Prussia la responsabilità della rottura della convenzione di Gastein.

— La *Nat. Zeit.* pubblica la seguente circolare della Prussia ai Governi federali:

Berlino, 27 aprile 1866.

La Commissione dei nove che dovrà preparare una risoluzione della Dieta sulla nostra proposta del 9 aprile per preparare una riforma federale mediante la convocazione di un Parlamento tedesco, è stata eletta il 6 aprile, e si tratta ora di accelerare la decisione di questa questione preliminare.

Mentre il bisogno della riforma è da lungo tempo e generalmente riconosciuto, e che la necessità di una cooperazione parlamentare non può essere seriamente contestata, noi troviamo nelle dichiarazioni state fatte dai diversi Governi federali nella seduta del 21 aprile ed in altre comunicazioni l'opinione opposta, che avanti cioè di decidere la convocazione del Parlamento bisognerebbe che i governi se la intendessero relativamente al lato materiale della questione della riforma.

Si pretende che noi comunichiamo alla Commissione il nostro piano completo di riforma, ed un governo si spinge sino al punto di volere far dipendere da una tal comunicazione il principio dei lavori della Commissione.

Di fronte a questo modo di vedere, la cui realizzazione avrebbe per effetto di mandar fallito ogni tentativo serio di riforma, noi dobbiamo far osservare che giusta la nostra proposta e giusta la risoluzione federale del 21 aprile la Commissione dei nove non è incaricata di deliberare sulle proposte di riforma che dovranno essere presentate al Parlamento, ma di fare una

disegnati con correzione e coloriti in modo che ricevano rilievo e movimento.

La maggior parte dei caratteri delle commedie dei Goldoni sono copiate dalla natura la più normale e tolti dalle classi più infime della società; e ciò è appunto che fece del Goldoni un gran maestro; perchè colla correzione del disegno e colla forza del colorito seppe dar moto e vita a certe figure i cui tipi nella società sfuggono all'esame confondendosi nella folla della gente comune. Io per esempio nel *Codillo* (e con me i pubblici suddetti), trovo che le parti più squisitamente elaborate sono: la scena nel primo atto di Domenico e di Carolina, e un certo monologo di Domenico nel terzo; — appunto perchè trattandosi d'una scena d'amore di due ragazzi del volgo e di alcune melanconiche riflessioni sulle ignote miserie del povero, era facilissimo che nel primo caso il commediografo riuscisse sbiadito e languido e che nel secondo si alzasse sui trampoli della declamazione socialistico-sentimentale. I pregi d'un carattere comico sono la verità del tipo, la correzione del disegno, la vivezza del colorito, e questi pregi più spiccano nei caratteri normali che negli eccezionali. E sappia il signor Panaride che queste cose il pubblico le vede e le sente senza bisogno che gli estetici glielo insegnino solo però quando ci siano gli artisti, che sappiano comprenderle e riprodurle sul palco scenico come le ha concepite l'autore.

Del resto i caratteri dei personaggi d'una commedia si dicono indecisi non quando sono tolti dai tipi comuni, ma quando non hanno rilievo né vita, e di questo certamente non può accorgersene il Ferrari il quale peccando talvolta nel difetto opposto riesce troppo dettagliato come dicono tecnicamente gli artisti. E forse in questa commedia il Ferrari ha più

relazione sulla questione se v'abbia luogo o no di adottare la convocazione di una rappresentanza del popolo sorta dalle elezioni dirette per deliberare sulla riforma federale.

« Noi non sottoporremo ai nostri confederati le nostre proposte di riforma, che quando sia assicurata ad un giorno fisso la riunione del Parlamento.

« Nelle discussioni della Commissione noi potremo indicare i rami della vita pubblica che saranno l'oggetto delle nostre proposte. Sono per la maggior parte questioni che si riferiscono alla sicurezza dei fini più elevati della Confederazione e che sono già state oggetto di discussioni profonde, e circa alle quali si potrà in seguito andare intesi entro un termine di tempo determinato.

« Per arrivare al nostro scopo noi ci limiteremo volentieri a non sollevare le questioni le più importanti, dappoiché l'esito del tentativo di riforma ci sembra la cosa più necessaria. Ma noi non crediamo che i governi arrivino ad accordarsi sul tenore e sul testo delle proposte se non venga fissato per questo un termine perentorio colla aspettativa della cooperazione stimulante dell'elemento unitario e nazionale che sarà inerente alla rappresentanza del popolo.

« Giusta le esperienze fatte negli ultimi vent'anni riguardo ai tentativi di riforma noi crediamo fuor d'ogni dubbio, che senza quest'obbligo da imporsi a se medesimi col fissare prima il giorno dell'apertura del Parlamento, non bisogna pensare ad un accordo dei governi sulle riforme nemmeno più indispensabile.

« Noi non siamo certamente soli a dividere questa convinzione corroborata dai fatti più splendidi. Gli stessi pericoli che minacciano la Confederazione al di fuori non furono motivi sufficienti per far fare nemmeno i primi passi in vista della riforma così assolutamente urgente della organizzazione militare della Confederazione, riforma che la Prussia ha a più riprese con tanta energia da oltre quarant'anni dimandata.

« Eppure ancor negli ultimi dieci anni di fronte alla guerra danese che, era sempre imminente, le trattative sulla questione della difesa delle coste, e quella delle flottiglie nella quale, coi sacrifici ai quali è pronta la Prussia, non si trattava per parte dei confederati che di prestazioni affatto secondarie, è sempre pendente dal 1859 senza speranza di una soluzione, malgrado tutte le pene che ci siamo dati a tale oggetto nel seno della Dieta e presso i governi.

« Il nodo della Confederazione sta nel fissare il giorno dell'apertura del Parlamento prima che si comincino le discussioni sulla proposta di riforma. Rifiutare di decidere questa questione varrebbe quanto un rifiuto d'entrare seriamente in discussione sulla riforma federale.

« Ella voglia non lasciare alcun dubbio al governo presso del quale ella è incaricato circa al nostro modo di vedere su tale oggetto.

GERMANIA. — Si scrive dalla Germania meridionale, in data 30 aprile, alla *Krene Zeit.*: Riceviamo da Dresda il testo di una proposta che pare sia stata fatta alla conferenza dei ministri in Augusta.

Siamo sicuri che non è stata accettata, ma ad ogni modo serve a far conoscere il pensiero del signor de Beust che la presentò.

Ecco la proposta:

1. L'accettazione in massima di una rappresentanza generale tedesca di tutti i paesi attualmente appartenenti alla Confederazione, compresi l'Holstein, non provcherà opposizione per parte degli Stati secondari.

2. Le proposte promosse dalla Prussia, le quali dovranno fornire gli elementi della riforma futura, saranno prese senza dubbio in seria considerazione dagli Stati medii.

3. Non esser luogo a cercare di dar forza alla potenza federale e l'armata federale assegnando posizioni speciali ad alcuni Stati federali, ma solo dando forza alla Confederazione.

4. Gli Stati medii considerano qualunque rottura della pace federale come una di quelle violazioni del patto federale per le quali la Dieta ordina la esecuzione federale. Questa esecuzione può essere ordinata anche nel caso in cui un membro della Confederazione volesse staccarsi da lei.

5. La questione dei Ducati non potrà essere risolta che nel senso della loro esistenza inestinguibile, e del diritto che ha la popolazione di disporre da se stessa del suo avvenire.

PORTOGALLO. — Lisbona 23 aprile: Cominciano ad andare attorno voci di una

che nelle altre un tale difetto, che il Panaride indica con queste frasi: « Un sol culto regna assoluto in tutta l'opera — il culto della parola del doppio-senso, dell'equivoco, della cacofonia e del calembour. Questo è che infiora tutta la commedia; a questa mania sono « sacrificati l'azione e i personaggi, e a questo « prezzo è comprato l'applauso. » — Ma una volta che un autore si è dato a un genere e che con esso ha trovato di che riuscire eccellente, bisogna giudicarlo coi difetti delle sue qualità, come dicono i Francesi per esprimere le parti più originali d'un bel cuore o d'un bello ingegno. Il Callot riesce anch'egli spesso, direi così, alla cacofonia nelle sue figure grottesche a forza di dare rilievo alle forme volgari e agli accessori che più sono caratteristici.

Certo che se il Ferrari, uscendo da questo genere, si piacesse della cacofonia, degli equivoci e del calembour anche nei quadri che trattassero più nobili soggetti, darei ragione al Panaride, ma finora non so giustificare questo suo dubbio neppure quando mi paragona lo sproporzionato di Bartolomeo nel *Codillo* con quello del cavalier Colombi nella *Satira e Parini*, che sono sproporzionati nell'uno e nell'altro logicamente indovinati giusta la natura dei rispettivi caratteri; cioè del nel nobile presuntuoso e ignorante ed del plebeo pedante ed avvinazzato (1). Però è da raccomandare al Ferrari, che ritorni al suo genere.

(1) Veggo che nella stampa del *Codillo* l'autore ha tolto precisamente quel passo che io nell'ultima conversazione segnalai come molto caratteristico, e pel quale egli ebbe sempre plauso dal pubblico. Forse le analisi pedantesche de' critici gli hanno confusa la testa e s'è ridotto per quieto vivere a levarlo — Ma sono di quei tocchi che basta sentirli e intenderli e pel quali non c'è da applicare altro principio che quello del proverbio francese — *glisson, n'appuyons pas.*

modificazione del Ministero; alcuni dicono che tutti i ministri, tranne Fontes, ministro delle finanze, si ritireranno; altri affermano che il gabinetto darà la dimissione. Dicesi che il duca di Loulé sarebbe incaricato del portafoglio della guerra e degli affari esteri, ne caso che vi sia qualche cambiamento al gabinetto. So però che il duca ha detto ad uno dei ministri, alcuni giorni fa, che non accetterebbe il portafoglio se non gli venisse data la presidenza del Consiglio ed affidata la formazione di un Ministero nuovo. Molte sono le cause di tutto questo. Il voto del Comitato dei deputati sulla questione del matrimonio civile ha generato molto effetto sull'animo dei ministri. Dicesi anche che il vecchio elemento storico nelle Cortes vuol la sua parte nel Ministero, e che i posti offerti da' lavori pubblici e della marina non bastano. Finalmente corre voce che malgrado della prossima chiusura delle Cortes, i ministri daranno prima la dimissione.

A Lisbona si stabilisce una nuova Banca commerciale. Lo statuto sta ora dinanzi alle Cortes. (*Daily News.*)

INGHILTERRA. — Il signor Bright parlò al meeting della *National Reform Union* e fece alcune osservazioni sulla votazione avvenuta sabato, e sulla attuale posizione del bill della riforma. Dopo essersi doluto che lord Grosvenor abbia abbandonato il suo partito, Bright disse che egli pensava il nobile lord non fosse molto contento dell'aver fatto il suo emendamento. Se il partito liberale fosse stato unito, continuò l'oratore, con una maggioranza di 70 per il governo, i Tories non si sarebbero opposti alla seconda lettura con una risoluzione diretta, e il bill sarebbe stato accettato con decorosa accortezza dall'altra Camera, nella quale egli spera che presto si aprirà la via. Egli stima che tra coloro che seguitarono lord Grosvenor ve ne sono alcuni i quali non staranno sempre separati dal loro partito, ma torneranno all'ovile. La discussione del bill aveva innalzato il Governo nella estimazione del paese e la sua condotta fu vigorosa e sicura.

Rispetto alla distribuzione delle sedi elettorali, non dà consiglio alcuno per tema che qualche partigiano debole o qualche oppositore dispettoso non dica che ha seguito il suo consiglio. Se lunedì sembrò che i Tories e i gentiluomini che si affacciavano tanto per il nuovo spartimento elettorale si opponessero a quello, quasi fosse più pericoloso del bill della franchigia è arduo decidere se il gran partito liberale e il popolo tutto si sottometteranno ad una minoranza reazionaria. Ogni giorno di discussione unisce sempre di più la media classe e l'operaia intorno a questo argomento, e se il governo fosse messo in pericolo, che il paese lo sostenga e lo convinca che, sia il cambiamento del bill, sia il ritirarlo, o posporlo, o la politica della rassegnazione sarebbe fatale. Nel 1832 non fu portato il bill senza sciogliere il Parlamento; potrebbe accadere che anche questo fosse riservato alla stessa prova. (*Times.*)

Camera dei Lords. Tornata del 1° maggio: Gladstone propone di passare alla seconda lettura del bill che modifica la legislazione intorno alla pena di morte. Dice che il progetto è stato redatto conforme alle raccomandazioni della maggioranza della Commissione. La minorità si è dichiarata in favore della abolizione completa. Egli opina con la maggioranza che il mantenimento della pena capitale per i grandi delitti è necessario alla salute della società. Dopo aver parlato de' terribili effetti che produce la pena di morte, l'oratore nota che l'omicidio è punito di morte in tutti i paesi tranne poche eccezioni. Citerà la Toscana, dice l'oratore, ove la pena di morte fu abolita, ma è un fatto che i delitti aumentarono. In Francia, l'anno scorso, vi furono venticinque esecuzioni capitali. Il bill per il quale chiede la sanzione della Camera divide gli assassini in due classi. La prima comprende l'assassinio commesso con violenza e premeditazione, e sarà punito di morte. La seconda contempla l'assassinio commesso con circostanze attenuanti, al quale non sarà comminata la pena di morte.

Vi sono alcuni altri punti sui quali vorrebbe proporre degli emendamenti nella fase prossima della discussione. Ma consente con la Commissione sulla opportunità di cambiare la pubblicità delle esecuzioni; crede che l'influenza terribile del castigo non sia menomata, evitando i brutti spettacoli avvenuti negli ultimi anni.

nere della gran commedia come si segnalò dapprincipio, perchè certamente insistendo un po' troppo su questo nel quale riscosse quasi dovunque applausi potrebbe poi urtare in opera, che ovunque dispiacesse come nello scherzo comico intitolato *Convincere, commuovere e persuadere* e così darebbe ragione al Panaride, il quale non trovando più le bellezze, dovrebbe proseguire per necessità in quella critica riprovata di Chateaubriand, che voleva smessa la critica gretta dei difetti, ma solo adottata quella larga ed elevata delle bellezze come più feconda di utili risultamenti. (2)

Ma frattanto dico schiettamente la mia idea; — io vorrei che ogni provincia italiana oggi ci desse un autore come il Ferrari che coltivasse quest'arte già detta di genere e ora detta realistica perchè si facessero a poco a poco universalmente conosciuti i tipi popolari e nativi delle singole provincie italiane, che tempo addietro formavano diversi Stati, e così a poco a poco fondendosi i caratteri regionali nel carattere italiano, la nazione per l'arte e l'arte per la nazione si unificassero nei grandi concetti del bello, del buono e del vero. Questa mia idea parà una ripetizione delle idee ora in voga che fanno un'amalgama della politica colla letteratura e coll'arte; eppure nel 1816, cioè tre anni prima della rivoluzione francese, quando nessuno s'occupava di politica, l'abbate (notisi bene) l'abbate Aurelio Bertola, in una sua dissertazione sulla poesia alemanna ha il seguente passo che sembra scritto oggi:

(2) « Le faut désormais abandonner la critique mesquine des défauts pour la grande et féconde critique des beautés. » Dedico questa sentenza del Chateaubriand all'amico Aldi perchè veda se gli conviene di prenderla per epigrafe delle sue rassegne drammatiche.

Lord Malmesbury è generalmente del parere della Commissione, tranne per quel che riguarda la esecuzione non pubblica. È provato che le pene e le ricompense hanno maggiore effetto per la pubblicità; per conseguenza diminuirà il timore se l'esecuzione è segreta. E dall'altro canto pensa che sarebbe utile che le condanne capitali si facessero ne' luoghi ove fu commesso il delitto anzichè nel capo-luogo della contea. Il vescovo d'Oxford, avvalorato dalla esperienza propria, perchè ha presieduto una Commissione, attesta che gran vantaggio potrebbe trarsi, se le esecuzioni fossero fatte con minore pubblicità. Egli pensa che la solennità della pena farebbe maggiore impressione sullo spirito pubblico, se si inalberasse una bandiera nera, e si udissero, nel tempo della esecuzione, i funerali rintocchi di una campana.

Lord Romilly pensa che tutto ben pesato e considerato, la ragione e l'evidenza vogliono che si abolisca la pena di morte. L'intento duplice di atterrire i delittuosi e di convertire il colpevole non si raggiunge togliendogli la vita. La reclusione perpetua nei casi di omicidio potrebbe essere accompagnata dalla fustigazione, senza far in tal caso le consuete obiezioni alle pene corporali.

Lord Redesdale respinge la classazione dei delitti di omicidio, come quella che tende a far credere più o meno scusabili quelli di secondo grado, e allega l'aumento degli infanticidi che attribuisce alla soverchia tolleranza verso quel genere di delitti.

Lord De Ros paragona i sistemi di esecuzione militare usati in Inghilterra e in Francia e quindi sostiene che la pubblicità atterrisce più che la esecuzione a porte chiuse.

Lord Houghton parla delle scene disgustose e orribili che avvengono nell'occasione delle esecuzioni pubbliche, e accetta di buon grado il proposto cambiamento, fino al giorno in cui la pena di morte potrà essere esclusa dalle leggi britanniche.

Lord Shaftesbury approva il bill, massime nella parte relativa alle esecuzioni a porte chiuse.

Dopo alcune brevi osservazioni del Cancelliere dello Scacchiere, il bill fu letto per la seconda volta.

AMERICA. — Il presidente Johnson ha fatto due discorsi importanti. Il primo diretto a dei soldati federali venuti a Washington per ringraziare il Capo del potere esecutivo della iniziativa da lui presa invitando le Amministrazioni americane a impiegare preferibilmente gli uomini leali che servirono durante la guerra civile nelle armate di terra e di mare. Il secondo fu una risposta alla popolazione nera del distretto di Columbia che celebrava il 21 aprile l'anniversario dell'abolizione della schiavitù. Ambedue parlano della ricostituzione della Unione. Il presidente continua la condotta politica tenuta sinora. Spera nell'avvenire, e crede che il tempo affermerà i suoi intendimenti, benchè le difficoltà siano grandi.

La *Renaissance Louisianaise* ha delle notizie sul cotone, che hanno fatto effetto nelle nostre varie piazze. Secondo quel diario le terre messe quest'anno a coltura raggiungono appena un terzo della raccolta del 1860, che si considera l'anno per eccellenza della industria cotonifera, perchè produsse cinque milioni di balle; con queste basi il calcolo della raccolta attuale essendo di un terzo avremo 1,700,000 balle.

Lo stesso giornale dimostra che i negri, e massime la classe dei lavoratori è diminuita della metà in quattro anni. E infatti la guerra, le malattie e l'emigrazione hanno assottigliato molto i negri, e bisogna ripararli con una specie di colonia bianca che verrà dal nord.

Sumner ha presentato al Senato una petizione firmata da un gran numero di scrittori e editori, per domandare che i trattati internazionali tutelino la riproduzione delle opere dell'ingegno. (*Times.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Nazione*:

La Deputazione provinciale di Pisa ha deliberato di destinare fino da questo momento il suo personale tecnico al disimpegno del servizio del genio civile governativo, affinché il R. Ministero dei lavori pubblici possa valersene per la difesa dello Stato, lieta di poter anche in questi supremi momenti, come sempre, cooperare al compimento dei destini della Nazione.

« Per quanto mi sia studiato più volte d'indagare le ragioni che si oppongono ai grandi progressi del nostro teatro non ne ho trovata altra più naturale e più convincente di questa, il punto d'unione. — Si sa pur troppo che una commedia p. es. buona a Venezia, non lo è più a Firenze; una a Firenze non lo è più a Napoli e via discorrendo. La Società nazionale influisce nel teatro e questo in quella. E lo spirito della Società nazionale, e il gusto ristretto in un gran centro fomentano anche naturalmente l'emulazione, alzano quasi un tribunale (3) a cui non si può o non si vuole disubbidire, e dettano una norma se non sempre perfetta, almeno caratteristica di cui si fanno malleadori. Quali capi d'opera del teatro francese sono usciti dalle provincie? Ma se all'Italia manca il punto d'unione politico, non perciò mancar le deve necessariamente il punto d'unione letterario. L'accademia Deputazione eretta in Parma ha fatto pur qualche cosa, e senza dubbio avrebbe fatto assai più se sorgeva o in Napoli o in Firenze o in Venezia (4). (Saggio storico-critico sulla poesia alemanna, capo VIII.) »

E una prova ne sia, che si sentiva il bisogno di questo punto d'unione politica e di società nazionale, che in mancanza di meglio ricorreva alle unioni accademiche. Ma eppure esse allora erano provvide come anticamente la Società monacale. — Erano un rimedio contro al barbaro disgregamento della forza brutale.

OMICRON.

(3) Signor Panaride, scusate se il Bertola dice questo, ma credete che non lo dice per offendervi non constandovi che abbia letta la vostra appendice. (4) Signor Panaride, scusate, non ha voluto alludere alla vostra appendice.

AVVISO.

Il cancelliere della pretura di Levante, circondario del Levante, rende noto che a seguito d'aumento del ventesimo sul prezzo dei lotti 1° e 4° del bando 12 marzo prossimo passato per la vendita dei beni stabili Banche di Framura, ivi situati, stati lotti deliberati con verbale d'incanto 10 aprile prossimo passato, il 22 maggio corrente, alle ore 10 di mattina nella sala delle udienze di detta pretura di Levante, si procederà, col di lei ministero e coll'intervento del signor pretore al reintanto e definitivo deliberamento dei lotti suindicati.

Che nello stesso giorno e coll'atto medesimo si procederà pure a nuovo incanto dei lotti 2°, 3° e 5°, di cui nel bando suddetto, rimasti deserti nell'incanto 10 aprile prossimo passato. Il tutto colle condizioni di cui nel detto bando 12 marzo prossimo passato e nuovo avviso d'asta in data d'oggi.

Levanto, 1° maggio 1866.

1163 D. GUANI, CANCELLIERE.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Si fa noto:

Che con provvedimento dal tribunale civile e correctionale di Borgotaro emanato il giorno 27 marzo ultimo scorso, è stata dichiarata ammissibile la domanda n. 1 del tribunale medesimo, da certa Cassinelli Giulia di Santa Maria del Tarò, non tanto nell'interesse proprio, che in quello del di lei figlio minore Giacomo Maggi, al fine di far dichiarare l'assenza dell'altro di lei figlio Antonio Fortunato Maggi che si allontanò dal proprio domicilio in Santa Maria del Tarò fino del primo di marzo 1862, senza che si siano più mai avute di lui notizie; ed è stato altresì ordinato che siano assunte le informazioni richieste dall'articolo 23 del Codice civile pel fatto dell'assenza in discorso.

S'invita pertanto chiunque potesse avere informazioni del detto Maggi Antonio, a darle a chi di ragione.

Borgotaro, li 45 aprile 1866.

1165 GIUSEPPE BADINI.

AVVISO.

Si prevengono tutti i creditori del fallimento d'Isacco Rivos e C., che con ordinanza dell'illustrissimo signor giudice commissario al detto fallimento è stato destinato il giorno di mercoledì 23 maggio corrente alle ore 10 antimeridiane nella sala destinata alle udienze civili di questo tribunale, per la convocazione dei creditori verificati dal suddetto fallimento all'oggetto di formare il concordato, e in difetto di questo, lo stato di unione dei creditori stessi.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 5 maggio 1866.

1167 MASSEANGELI, CANCELLIERE.

DIFIDAMENTO.

Il sottoscritto Savio Antonio impressario residente in Vercelli per ogni effetto che di ragione si addibita di diffidare il pubblico a non fare alcun contratto né accreditamento di sorta all'i suoi figli da esso separati Riccardo e Carolina Savio il primo già residente in Vercelli ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e la seconda dimorante in Alessandria.

Vercelli, 1° maggio 1866.

1168 SAVIO ANTONIO.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Per gli effetti di cui all'articolo 23 e seguenti del Codice italiano, si rende noto che il tribunale civile di Savona, col' sua ordinanza 12 gennaio p. p. sulle istanze delle sorelle Melogno, mandava assumersi informazioni sulla l'alegria assenza di Francesco e Giuseppe padre e figlio Melogno, di Piodio Savona, 31 gennaio 1866.

865. Avv. S. CORRELLI, proc. capo.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria all'incanto.

Il cancelliere della pretura del primo mandamento di Siena, qual delegato dal tribunale civile di detta città in virtù del decreto del 10 aprile decorso, rende noto che la mattina del trenta maggio 1866, a ore undici antimeridiane, nella sala della pretura antedetta, sarà proceduto all'incanto in cinque distinti lotti dei beni infrascripti di pertinenza della vacante chiesa curata dei Santi Pietro e Paolo a Marciano, rappresentata dal sub-economico dei Benefizi vacanti di Siena sul prezzo assegnato a ciascuno dei detti lotti nel decreto surriferito ed in appresso notato; con dichiarazione che nessuno dei singoli lotti s'intenderà liberato, se non nel caso, ed in quanto sia assicurata la liberazione della totalità dei medesimi; per cui se uno o più dei detti lotti rimanesse senza oblati per somma superiore a quella assegnata a ciascuno di essi, come appresso, tutti e cinque i detti lotti si avranno per invenduti e si cesserà dall'esperimento dell'incanto in singoli lotti e la totalità dei beni medesimi sarà esposta all'incanto in un solo ed unico lotto sul prezzo di lire dodicimila centotrentacinque e centesimi ventiquattro, non trovandosi oblati per una somma superiore a quella di lire 12,135 24, la totalità dei beni stessi s'intenderà liberata al signor D. Carlo Bernabei per sé o per chi sarà a nominare, ai termini della sua offerta del 6 dicembre 1865. Se poi vi saranno oblati per una somma superiore a quella di lire 12,135 24 tutti i detti beni saranno liberati al maggior offerente di ciascun lotto.

Descrizione dei beni, loro divisione e prezzo:

I. Lotto di lettera A: detto di *Perania*, consistente in un appezzamento di terra lavorativa, olivato, vitato, con fruttu, con casetta e annessi, di estensione ettari 2, ari 54 e centesimi 61 circa, descritto all'estimo del comune del Terzo di Città ai numeri 150 in parte, 149, 150bis sul prezzo di lire 5,201 91.

II. Lotto di lettera B: detto *Marciano* consistente in un appezzamento di terra lavorativa, olivato, vitato, d'estensione ari 82 e centesimi 78 circa, descritto all'estimo suddetto al n° particellare 219 in parte, sul prezzo di lire 2,486 58.

III. Lotto di lettera C: detto *Campo alla Trappa*, consistente in un appezzamento di terra lavorativa, vitato, d'estensione ari 88 e centesimi 99 circa, descritto all'estimo di detto comune ai numeri particellari 373 e 374 sul prezzo di lire 1,891 06.

IV. Lotto di lettera D: detto delle *Coppole*, consistente in un appezzamento di terra lavorativa, vitato, so-divo e a pastura, d'estensione ettari 1, ari 37 e centesimi 85 circa, descritto all'estimo suddetto ai numeri particellari 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201 e 205 sul prezzo di lire 1,952 28.

V. Lotto di lettera E: detto *Campane del Patricio*, consistente in un appezzamento di terra lavorativa spoglio, di estensione ari 69 e centesimi 88 circa, descritto all'estimo sotto il numero particellare 381 sul prezzo di lire 803 42.

La vendita dei detti beni avrà luogo nel modo e colle condizioni contenute nel bando del 3 maggio corrente, il quale, insieme a tutte le carte relative saranno rese ostensibili a chiunque dal sottoscritto cancelliere delegato.

Siena, dalla pretura del primo mandamento.

Li 4 maggio 1866.

1164 Il cancelliere ENRICO CHELLI.

INCHIOSTRI DA STAMPA di tutte qualità della rinomata fabbrica di J. Knecht di Strasburgo. Corso dei Tintori, n° 57, piano primo, in Firenze.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 24 aprile 1866.

Attivo.		Passivo.	
Numerario in Cassa nelle Sedi	L. 14,587,344 76	Capitale	L. 100,000,000
Id. id. nelle Succursali	18,114,065 60	Biglietti in circolazione	115,869,369 20
Esercizio delle zecche dello Stato	18,111,689 41	Fondo di riserva	12,375,000
Portafoglio nelle Sedi	112,924,046 09	Tesoro dello Stato, disponibile	1,760,543 65
Anticipazioni id.	19,263,631 06	Conto corrente (non disponibile)	1,760,543 65
Portafoglio nelle Succursali	28,915,699 20	Prestito 425 milioni	14,925,947 04
Anticipazioni id.	10,441,950 52	Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	1,832,519 77
Effetti all'incasso in conto corrente	190,842 84	Id. id. nelle Suc.	1,363,484 77
Immobili	5,549,373 10	Id. (non disponibile)	20,154,930 19
Fondi pubblici	12,308,120	Servizio del Debito Pubblico	1,964,853 13
Azionisti, saldo Azioni	21,938,550	Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	3,973,526 53
Spese diverse	2,024,943 04	Dividendi a pagarsi	63,579
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	533,333 37	Risconto del semestre precedente	703,561 73
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76	Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	1,385,220 27
Azioni Banca Nazionale da emettere	27,500,000	Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	911,146 38
		Benefizi del semestre in corso nelle comuni	84,095 87
		Diversi (non disponibile)	15,266,226 22
	L. 292,584,003 75		L. 292,584,003 75

Il Direttore generale Bombini. Visto: Il commissario governativo G. Del Castillo. 1169

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 **EREDI BOTTA** TORINO VIA D'ANGENNES 5

SI È PUBBLICATO IL PRIMO VOLUME DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA, LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

PREZZO L. 7.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (carta leone, a mano) 5 80

Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera a, del citato Regolamento (carta leone, a mano) 5 80

Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (carta doppia protocollo fno) 4

Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (carta da stato, foglio intero) 8

Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (carta protocollo fno) 5

Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Esercizio dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (carta protocollo fno) 5

Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, prescritta dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (carta imperiale, a mano) 15

Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 15, Tariffa penale (carta da stato) 6 50

Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (carta da stato, 1/2 foglio) 3

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

- B — Registro generale delle Corti d'Assise (carta colombier) 24
- C — Registro dei Corpi di Reato (carta imperiale) 20
- D — Registro generale della Sezione d'Accusa (carta colombier) 24
- E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (carta imperiale) 20
- H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (carta colombier) 24
- I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (carta imperiale) 20
- L — Registro generale del Giudice Istruttore (carta colombier) 24
- N — Registro delle richieste (carta da stato, foglio intero) 6 50
- S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (carta colombier) 24
- T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (carta doppia protocollo) 12

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (Firenze) ed accompagnate da corrispondente vaglia postale.



PREFETTURA DI FIRENZE

IL PREFETTO

della provincia di Firenze

Visto l'articolo 18 del regolamento 8 giugno 1865 per l'applicazione della legge comunale provinciale; Viste le istruzioni emanate dal Ministero dell'interno in data 27 settembre prossimo passato;

Determina

Li esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale per questa provincia avranno luogo nel di tre del prossimo luglio 1866 e successivi in questo ufficio di prefettura secondo il seguente

PROGRAMMA.

- L'esame scritto consisterà:
- 1° Nella risoluzione di un quesito d'aritmetica comprendente le prime quattro operazioni di numeri interi e di frazioni;
 - 2° Nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale;
 - 3° Nella esposizione diretta al prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica e la polizia municipale;
 - 4° Nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali dell'amministrazione comunale.
- L'esperimento orale avrà per oggetto:
- 1° Lo Statuto fondamentale del Regno;
 - 2° La costituzione e la rappresentanza del comune;
 - 3° I requisiti per l'elettorato, e la eleggibilità;
 - 4° La compilazione delle liste e la forma delle elezioni;
 - 5° I caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali;
 - 6° Il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello stato civile;
 - 7° I bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa;
 - 8° Le disposizioni legislative e regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e misure;
 - 9° Le somministrazioni e li alloggi militari a carico dei comuni — li obblighi dell'ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;
 - 10° Le leggi ed i regolamenti sulla guardia nazionale;
 - 11° La legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i comuni ed i sindaci;
 - 12° Le principali disposizioni legislative sui consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto o indiretto i comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di pubblica utilità;
 - 13° I contratti e le loro formalità e sanzione, e li emolumenti dovuti al segretario;
 - 14° I ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali, non che le verificazioni di cassa.
 - 15° La formazione delle liste dei giurati e degli elettori per la Camera di commercio;
 - 16° Le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i comuni ed i sindaci, i regolamenti edilizi e di polizia urbana e rurale;
 - 17° I doveri del segretario in ordine all'archivio comunale, e la compilazione dell'inventario dei beni patrimoniali del comune;
 - 18° Le attribuzioni e l'ingerenza dei comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;
 - 19° Tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale provinciale con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.
- Coloro pertanto i quali vorranno concorrere ai suddetti esami dovranno far pervenire alla segreteria di questa prefettura almeno tre giorni avanti l'apertura dei medesimi le loro istanze in carta da bollo da centesimi 50 coi certificati comprovanti:
- 1° D'essere maggiori di età;
 - 2° Di non essere mai stati condannati a pene criminali, o per furto, frode od attentato ai costumi.
- Qualora alcuno degli aspiranti fosse insignito di titoli o gradi accademici dovrà pure produrre i documenti che lo giustificano.
- Firenze, addi maggio 1866.

1166 Il Prefetto G. Cantelli.

BAGNI SAXON CASINO
Vallese (Svizzera)
1145
APERTO TUTTO L'ANNO
ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA Minimum 3 FRANCHI
Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.
Tavola confortevole e comodi appartamenti.

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 18 dell'anno 1866 1168

	NUMERO		VERBALETTI		RITIRI	
	del versamenti	del Ritiri				
Risparmi	740	300	60,348 41		74,477 01	
Depositi diversi	35	75	68,576 63		97,298 84	
Cassa (di 1° classe in conto corrente)			70,306		419 98	
Affiliate di 2° classe			6,500		13,000	
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze						
Somme			145,193 04		185,225 83	

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 **EREDI BOTTA** TORINO VIA D'ANGENNES 5

CODICE CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice Alfabetico Analitico delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima L. 2 50

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

LE ALPI GIORNALE QUOTIDIANO

Abbonamenti.

	Trim.	Sem.	Anno
TORINO a domicilio e Provincie	L. 6	11	22

Un numero separato cent. 5.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia EREDI BOTTA, in Torino via D'Angennes 5, e in Firenze via del Castellaccio, 20.

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE

I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE

LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO

GLI ELENCHI

DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTRI

SUCCEDEUTISI DURANTE L'VIII LEGISLAZIONE

(I° del Parlamento Italiano)

PREZZO L. 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.